

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Un giorno incancellabile

Insieme in corteo per il 25 aprile Poi teatro e fuochi

Tino Casali prevede che la partecipazione di oggi alla festa dei 53 anni della Liberazione sarà enorme. Centinaia e centinaia di adesioni preannunciate da tutt'Italia hanno tempestato fin da lunedì, intasandoli, i centralini e i fax del Comitato antifascista. Le celebrazioni iniziano alle 9 con la deposizione di corone nei luoghi sacri della Resistenza: in piazza Ticinese al monumento alla Guardia di Finanza (il colonnello Alfredo Malgeri aveva guidato i suoi finanzieri della terza Legione alla conquista della prefettura e degli altri edifici pubblici), alle 9,15 in via Vivaio a Palazzo Marino, alle 9,45 alla Loggia dei Mercanti, alle 10 in piazza Sant' Ambrogio, alle 10,30 al Campo Giurati, alle 11 in piazzale Loreto.

Il corteo parte alle 14,30 da porta Venezia per giungere in piazza Duomo alle 16 per le allocuzioni di Tino Casali, Arrigo Boldrini, Luigi Granelli, Sergio Cofferati, Armando Cossutta e Giorgio Napolitano. Dopo i comizi, spettacolo musicale dell'orchestra di Raoul Casadei e alle 18 ricevimento alla Villa comunale di via Palestro indetto dal Comune. Alle 20 Carla Fracci al Piccolo si esibisce in danze di Isadora Duncan. Alle 20,30 Welcome to Sarajevo e alle 21,45 in piazza Castello la festa si chiude con un concerto per fuochi d'artificio.

Il presidente della Camera Luciano Violante, che oggi sarà a Milano, ieri

pomeriggio ha diramato un comunicato per sottolineare i grandi valori attorno ai quali ruota la festa di quest'anno, richiamati dal programma: la memoria della storia e della Resistenza che i revisionisti cercano di inquinare e anche di cancellare, la lotta per la democrazia, la giustizia, l'unità nazionale, l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo. «Chi si riconosce in questi valori, è bene accettato», precisa Casali riassumendo le motivazioni con le quali il Comitato antifascista l'altro ieri ha accolto la richiesta di partecipazione di Forza Italia. Ieri Prosperini, consigliere comunale di An, ha cercato di chiarire la sua blasfema presa di posizione allorché aveva definito la maggioranza dei partigiani «una buffonata ignobile». In realtà - ha precisato - la «buffonata» era riferita al fatto che le sezioni delle associazioni partigiane fossero presiedute «da persone nate dopo gli anni '50». Vecchia spazzatura che offende la Resistenza e i suoi valori.

Anche le associazioni di gay e lesbiche saranno in corteo - perché crediamo - dicono - nei valori che hanno portato il 25 Aprile del 1945 alla Liberazione e perché tali valori oggi si traducono nella lotta contro ogni discriminazione. Perché un buon insegnante si giudica dalla sua capacità professionale e non dal suo orientamento sessuale». Evidente la polemica con Gianfranco Fini.

Ieri davanti alla Alcatel di viale Bodio gli esecutivi Rsu hanno commemorato i lavoratori Facc caduti nella lotta di Liberazione. La cerimonia si è svolta all'esterno dello stabilimento perché la direzione ha impedito l'accesso al monumento che si trova dentro la fabbrica. Si preannuncia infine massiccia per oggi anche la partecipazione dei giovani le cui associazioni (della sinistra giovanile, delle Acli e dei comunisti) si ribellano «alle nuove vecchie destre».

Giovanni Laccabò



Il percorso della manifestazione e gli appuntamenti in programma al Piccolo Teatro e in piazza Castello; sotto, Carla Fracci che interpreta al Piccolo "Quattro danze fatali di Isadora Duncan"; in basso, "Il giovane marchese di Groppallo a Gusen" in un disegno di Aldo Carpi, in mostra con i lavori di Augusto Colombo al Museo di Arte Contemporanea

Ci saranno i gay discriminati da Fini

I comizi e dopo la musica di Casadei

Carla Fracci danza fatale al Nuovo Piccolo

Il ministro: «Timori ingiustificati per il centro». Oggi la firma del protocollo col sindaco

«Via Corelli sarà sicura»

Napolitano: «Entro maggio a Milano 200 carabinieri in più»

Questa mattina alle 11 a Palazzo Marino il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano sarà presente alla firma del protocollo d'intesa da parte del sindaco Gabriele Albertini e del prefetto Roberto Sorge che regolerà i rapporti in vista del comune impegno per garantire la sicurezza della città. Lo ha comunicato lo stesso ministro ieri sera, dopo avere presieduto in prefettura il comitato provinciale per l'ordine pubblico. Il protocollo, che introduce iniziative specifiche per Milano ma ricomprende il modello già in auge a Modena e a Cagliari, assegna maggiori poteri di iniziativa al sindaco ma soprattutto - ha spiegato Napolitano - si propone di mettere in sintonia e di coordinare l'attività di prevenzione, che spetta principalmente

al Comune, con l'attività repressiva che compete alle forze dell'ordine: «Si tratta di due facce della stessa medaglia tra loro molto connesse», ha precisato. Il ministro ha reso noto tra l'altro di avere mantenuto gli impegni a suo tempo presi con Albertini per il rafforzamento degli organici sia della polizia, sia della Finanza. Ed entro il 31 maggio anche 200 carabinieri, provenienti dai servizi di traduzione dei detenuti che saranno affidati alla polizia penitenziaria, potranno essere impiegati nelle stazioni.

Inoltre sono in programma anche tre nuovi presidi, due commissariati della polizia (a Bonola la struttura è quasi pronta) ed una nuova stazione dell'Arma.

Positivo il giudizio del ministro sul

bilancio della lotta al crimine trattato ieri nella riunione con Comune, Provincia, forze dell'ordine e magistrati inquirenti: «Le istituzioni operano in collaborazione, il clima è eccellente», ha detto Napolitano. «Si è discusso della criminalità organizzata, con un bilancio positivo come indicano i maxiprocessi, ma anche della lotta al microcrimine che tocca da vicino la sensibilità dei cittadini e la vita quotidiana».

Infine il problema di via Corelli dove è prevista una struttura per accogliere gli extracomunitari colpiti da provvedimenti di espulsione. Nella riunione non è sorto nessun cenno di dubbio.

Secondo Napolitano è del tutto ingiustificato il timore che la struttura,

destinata ad ospitare persone inguaita con il codice penale, possa recare disturbo alla convivenza del vicinato: «Ho l'impressione che si faccia confusione. La legge prevede la creazione di questa struttura, che esiste in tutti i Paesi ma non ancora in Italia, che deve accogliere temporaneamente, al massimo per 30 giorni, gli immigrati raggiunti da provvedimenti di espulsione. Si tratta di centri vigilati, dove chi è trattenuto è libero di circolare all'interno e può comunicare all'esterno, ma non può uscire. Non sono luoghi da cui è possibile fare incursioni all'esterno, negli abitati attigui. Anzi per via Corelli non sarà creato intralcio nemmeno al traffico».

G.Lac.



Antonella Fiori

I segni della guerra nei lavori di Aldo Carpi e Augusto Colombo in mostra al museo di storia contemporanea

Memorie della barbarie nazifascista



Non senza angoscia si rivedono i disegni di Aldo Carpi e di Augusto Colombo. I primi, quasi tutti fatti a memoria, che illustrano agghiaccianti episodi vissuti nel campo di sterminio di Gusen. I secondi, su temi di spietata denuncia contro la barbarie nazifascista. Carpi, pittore milanese di vaglia, arrestato, su delazione, nel 1944, venne deportato in Germania nel lager della morte di Mauthausen e di Gusen, quando aveva 58 anni. Salvatosi, grazie al fatto che ai carnefici piaceva avere un suo ritratto, scrisse, aiutato dal figlio Pinin, una delle più sconvolgenti testimonianze di quel periodo: "Il diario di Gusen".

Colombo, coetaneo di Carpi, esponente di spicco della pittura realistica e figurativa, ha affrontato i grandi temi del lavoro umano e dell'impegno civile. Comandante di una formazione partigiana nel Cosmas (nome di battaglia Gilbert), è autore, fra l'altro, del manifesto "Il bestiale fascismo è vinto", apparso sui muri della nostra città all'indomani della Liberazione. Con le opere di entrambi è stata orga-

nizzata dal Comune, in collaborazione con l'Istituto Lombardo per la storia della Resistenza, una mostra dal titolo "I segni della guerra", inaugurata ieri nella sede del Museo di Storia contemporanea. La rassegna, curata con competenza e amore da Giovanna e Pinin Carpi e da Cesare e Fausto Colombo, resterà aperta fino al 24 maggio, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9,30 alle 18,30, ingresso libero.

Tutte le opere di drammatica denuncia di una condizione umana che valica spesso i limiti della sopportabilità, costruite con un segno figurativo di livello alto, sono state eseguite in situazioni di tremenda difficoltà, durante gli anni dell'ultimo conflitto. Quando «in questo mondo tutte le misure e i pesi sono alterati ad uso dei conquistatori e dei potenti». Quando, umiliato e oppresso dalla ferocia nazista, «l'uomo, preso dalla paura dell'ondata che lo trascina alla morte, non vede più null'altro che se stesso l'offesa e la difesa bestiale divengono i soli suoi mezzi di salvezza» (Car-

pi). Quando «la notte del 16 (agosto '43), durante l'ultima delle tre incursioni seree violentissime su Milano, l'abitazione e lo studio di piazza Borromeo sono andati distrutti dalle fiamme» e il maestro Colombo viene afferrato da «uno sgomento profondo, quel mattino, davanti a quella voragine in fiamme che aveva inghiottito pareti, soffitti, impiantisti, roba, tutto» o quando «nazisti e fascisti diminuiscio nelle forze ma non nel lavoro e nell'ostinata criminalità». Guardate, queste vedute del Kommando di Gusen, del giovane marchese di Groppallo a Gusen, che morirà, della testa di un deportato pestato a sangue, che somiglia a un *Ecce Homo*, firmate da Carpi. E guardate il pianto delle donne di Varsavia, il passo dell'invasore, le fucilazioni, i deportati rinchiusi nei carri bestiame, firmati da Colombo. Tutte opere di intensa drammaticità, che denunciano gli orrori della guerra, per non dimenticare.

Ibjo Paolucci

Dopo la denuncia di due fratellini

Tre condanne per atti di violenza su minori

Un bambino legato al letto e coperto di cera fusa. Un altro sottoposto a atti di libidine violenta, costretto in casa per quasi due giorni che per liberarsi deve rompere una persiana.

La torbida vicenda di abusi sessuali e di riti woodoo che ha avuto come protagonisti due ragazzi dell'hinterland milanese si è conclusa ieri davanti alla quinta sezione del tribunale di Milano. Otto anni e quattro mesi per Allander Correa, tre anni e sei mesi a Rodrigo Trindade Vasconcelas, accusati di violenza carnale nei confronti dei due fratellini di dieci e quattordici anni, un anno e otto mesi per Gabriel Alves de Sosa, accusato di atti di libidine, dopo che il pubblico ministero Pietro Forno aveva chiesto rispettivamente tredici, sette e cinque anni.

La storia, che risale al 1995, si era svolta tra il paesino del milanese, dove viveva la coppia di genitori delle vittime, e la loro residenza estiva a Forte dei Marmi. Era stato il

Palazzo Marino, notte tra il 24 e il 25 aprile 1997. Una bomba scoppiò nei pressi di una delle finestre laterali del palazzo del Comune. Buio pesto. Strano ma vero, nessuna delle telecamere delle varie banche attorno registra nulla. Ma un video alla fine salta fuori. Quello della telecamera all'ingresso di Radio Popolare, l'emittente milanese dove, lo stesso 25 aprile, una persona recapita la rivendicatrice della bomba, una scatola metallica riempita con tre chili di polvere da mina. È questo video, di pochissimi minuti, molto confuso, che verrà analizzato mercoledì 29 alle 14,30 nell'aula dove si svolge il processo per cercare di capire se quel fantasma è davvero lei: Patrizia Cadeddu, la dipendente comunale anarchica che è in carcere da dieci mesi, senza aver mai ammesso nulla, unica indiziata dopo che quelli con cui si diceva fosse in contatto sono stati prosciolti su richiesta della Procura.

Nel video si intravede la sagoma di una persona di cui non si riesce a vedere il volto. Così è stato necessario schiarirlo e rallentare moltissimo le immagini. Tre o quattro fotogrammi, non visibili a occhio nudo, quelli decisivi per l'identificazione. Espresioni del viso, movimenti tipici che potrebbero mettere in grado i testimoni, tra cui otto dipendenti comunali, di riconoscere la Cadeddu che appena si sentì pedinata tagliò i lunghi capelli (altra ragione secondo l'accusa, sostenuta dal pm Dambrosio, di considerarla colpevole).

Dubbioso, invece, l'avvocato difensore Giovanni Giovannelli. «Intanto bisogna stabilire se si tratta della videocassetta originale, quella sequestrata all'inizio. Il video si basa su 97 punti di contatto che riguardano altezza, occhi, labbra. Ma manca la prova fondamentale: è cioè la perizia antropometrica, decisiva perché misura la distanza tra naso e labbra». Per l'avvocato la pista anarchica in questo attentato non sta in piedi. «Quel giorno tutti dissero che era una bomba fascista: a Milano si stavano svolgendo le elezioni. In ogni caso non mi risulta che vi sia mai stata in Italia una sola sentenza di colpevolezza basata su un video come quello». Gli indizi, per l'accusa, sono anche altri. Solo per restare ai capelli la donna avrebbe giustificato il taglio improvviso a causa dei pidocchi che infestavano il luogo dove abitava in via De Amicis. Ma le indagini non avrebbero accertato finora in quel periodo nessuna epidemia.

A.F.